

Il mercato italiano dell'IT nel 2007 e le previsioni per il 2008

Annamaria Di Ruscio – DG e Partner NetConsulting

Il mercato dell'IT nel 2007 ha aumentato la sua velocità di crescita in tutti i principali paesi: in Cina (21.9%), negli Stati Uniti (+5.9%) e nei maggiori Paesi Europei. Anche in Italia c'è stata un'accelerazione ma i valori sono più contenuti (+1.6% a +2.0%), ovvero inferiori della metà rispetto al +4.7% dell'Europa e un terzo circa di quella mondiale. Le ragioni di questo, oltre alle ben note cause strutturali, sono tante.

Innanzitutto, se (come è ormai acclarato che sia) esiste un circolo virtuoso tra crescita economica e crescita dell'IT, questa virtuosità in Italia è interrotta dalla ridotta dinamica dell'economia italiana, peraltro rallentata in particolare nell'ultima parte dell'anno.

Inoltre, i processi di acquisizione e fusione, per loro natura innescano nel breve periodo una fase di razionalizzazione. Il 2007 è stato un anno record per operazioni di acquisizione e fusione (443, di cui 116 Italia su estero).

In questo quadro va segnalato il dinamismo di un "nuovo" protagonista, la media impresa, rappresentante del quarto capitalismo e del made in Italy, che ha reagito bene alla globalizzazione, crescendo ed esportando nonostante il cambio elevato dell'euro. In maniera peraltro maggiore rispetto alle grandi imprese, sia per il fatturato che per la marginalità.

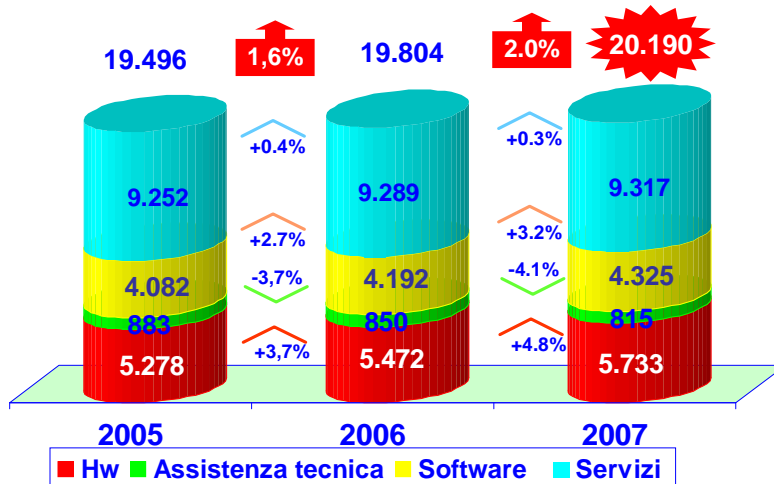
Questi cambiamenti si riflettono sulla dinamica della spesa IT nelle diverse tipologie di aziende per dimensione. Le grandi imprese hanno registrato una crescita della spesa dell'1.7%, smorzata da quei processi di concentrazione citati. Le medie imprese si rivelano nel medio termine i veri attori dinamici del mercato, grazie alle esigenze sempre più sentite di misurarsi in campo internazionale che portano con sé l'esigenza di una maggiore informatizzazione e integrazione interna. Tale spinta agli investimenti trova riscontro in una crescita della spesa dell'1.9%, superiore a quella degli altri segmenti.

Un'analisi più di dettaglio per le componenti del mercato IT ci rivelano alcuni comportamenti importanti (Fig. 1) da parte delle imprese da un lato e dal consumer dall'altro.

Innanzitutto, quello IT in Italia continua ad essere ancora un mercato sostenuto dalle vendite dei prodotti Hardware, in particolare, dei PC, di cui sono state vendute 5.633.000 unità e che incide per il 55% sul valore dell'intero mercato HW. In particolare, poi, sono i notebook il prodotto prediletto sempre più non solo dal mondo consumer ma anche dalle imprese. Consumer che sul segmento PC rappresenta oltre il 30%.

Il comparto del software e dei servizi IT ha proseguito la sua crescita facendo registrare complessivamente un incremento del +1,2% che però segna solamente un debole progresso rispetto alla chiusura dell'1,1% che ha caratterizzato il 2006.

Fig. 1 Il mercato IT in Italia (2005-2007) – Valori in Mln Euro



Fonte: Assinform / NetConsulting

Sulla dinamica hanno pesato principalmente le performance del settore servizi (+0,3% contro il +0,4% del 2006), appesantiti da negoziazioni e rinegoziazioni tariffarie soprattutto nelle componenti più "commodity" mentre la componente software ha continuato a rafforzare la propria crescita (+3,2% contro il +2,7%), grazie in modo particolare a security, systems, storage e network management, integrazione.

Volendo sintetizzare le dinamiche di acquisto da parte delle imprese, le traiettorie di investimento sono state:

- La costruzione di una piattaforma tecnologico-applicativa a supporto snello ed efficiente e sicuro delle strategie di business delle aziende;
- Il bisogno di definire una architettura integrata a livello applicativo che coniughi il motore middleware con lo strato delle soluzioni (SOA, Integrazione) e di queste con i processi (BPM e BI);
- L'esigenza di razionalizzare i propri Data Center con operazioni di consolidamento, virtualizzazione, monitoring e maintenance ;
- L'inderogabile bisogno di connettere tutte le sinapsi dell'azienda "frammentata" o "disintegrata" a livello planetario o internazionale (perché multi localizzata o delocalizzata,

- sia nelle sue proprie sedi e stabilimenti, sia nelle relazioni con clienti (CRM) e fornitori (SCM). In questo, si sono viste anche tante esperienze progettuali sia in ottica di collaboration (Collaborative Enterprise), sia in ottica più squisitamente Web 2.0;
- o La necessità di gestire un processo di Enterprise Content Management che partisse dalla digitalizzazione dei documenti, alla loro archiviazione (storage) ma soprattutto e sempre più al loro utilizzo intelligente (dal dato all'informazione).

Le previsioni per il 2008

Le stime relative alle previsioni di crescita del mercato IT sono ancorate alle seguenti riflessioni. Innanzitutto il 2008 sarà, a livello economico, un anno di rallentamento per tutte le economie internazionali a partire dagli Stati Uniti ma non solo perché anche la Cina avrà bisogno di pilotare un raffreddamento della crescita per evitare shock inflazionistici non governati ed un ricorso alle materie prime troppo forte.

Per quanto riguarda l'andamento economico del nostro paese, le previsioni sono state riviste progressivamente al ribasso già a partire dall'ultima parte del 2007.

L'ultima previsione approvata dall'attuale Governo attesta la crescita revisionale per il 2008 allo 0.6% (MEF, relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica, marzo 2008). Tuttavia tale stima si poggia anche su un prezzo del petrolio pari a 100\$/barile, cifra che è già salita. È, pertanto, probabile che ci possano essere degli ulteriori ritocchi al ribasso. In forte calo dovrebbero essere, poi, anche gli investimenti fissi lordi (da +1.2% a +0.7%) e le esportazioni (da +5% a 2.9%). Unico timido segnale di crescita, quello degli investimenti in macchinari e attrezzature, che dovrebbe passare da +0.2% del 2007 a 0.4% del 2008.

Un ulteriore elemento di incertezza è dato dal quadro politico con le elezioni del prossimo 13-14 aprile che generano, come sempre in questo caso, una situazione di attendismo.

Nel mondo Bancario e in quello delle Telecomunicazioni, poi, probabilmente si assisteranno a fusioni come pure a processi di vendite e cessioni. Questo inevitabilmente genererà delle discontinuità di breve periodo sulle decisioni di investimento.

Infine, nel segmento Consumer, le difficoltà economiche che tante famiglie stanno incontrando si articolano lungo due traiettorie. Da un lato la sensibile riduzione del potere di acquisto e del reddito disponibile a causa di processi inflattivi e di aumenti dei tassi di interesse sui mutui stipulati. Dall'altro, una progressiva difficoltà ed onorare i prestiti al consumo avuti in passato, un aggravio dei tassi di interesse del credito al consumo (sia per l'andamento dei tassi sia per maggiore cautela da parte delle società finanziarie).

Tutto questo è molto probabile che raffreddi gli investimenti in tecnologie IT.

A fronte di questi elementi "frenanti" vanno, tuttavia, considerati altri che possono rappresentare un volano. Innanzitutto, la crescita di produttività del nostro Paese negativa (2000-2007 pari a -1.4% contro +12% degli USA, +12.8% di UK, 7.1% della Germania e +6.9% della Francia (Fonte: Confindustria su dati OCSE e ISTAT). Questo malgrado il nostro Paese sia al primo posto per ore annuali lavorate per addetto (1.800 rispetto a 1.764 della Spagna, 1.669 di UK. 1.564 della Francia e 1.436 della Germania. (Fonte: OECD, Employment Outlook, 2007).

Per mantenere un livello accettabile (e sperabilmente crescente) di competitività, le aziende italiane dovranno aumentare considerevolmente la propria produttività. La tecnologia può e deve rappresentare uno dei cardini principali.

Alla luce di tutto quanto descritto, è prevedibile un rallentamento della crescita del mercato IT, che dovrebbe attestarsi al +1.6% rispetto al 2007 e raggiungere il valore di 20.5 miliardi di Euro.

La previsione sulla crescita raffreddata del mercato IT nel 2008 deriva da una serie di fenomeni: il calo della crescita dei consumi che potrebbe rallentare l'acquisto di PC da parte del mondo consumer;

il calo previsto nella crescita degli investimenti totali delle imprese, che potrebbe comportare una riduzione dei budget IT delle imprese;

le difficoltà crescenti di accesso al credito da parte delle PMI, che potrebbero indurre al rinvio di progetti IT;

le numerose e importanti operazioni di acquisizione e fusione verificatesi nel 2007 e o in corso nei settori delle Banche e delle Utilities che comportano processi di consolidamento e di razionalizzazione delle infrastrutture e delle applicazioni IT con conseguente riduzione dei budget.

La speranza è che il nostro Paese faccia finalmente un salto strutturale di innovazione di sistema rimandato da troppi anni. Ci auguriamo quindi non solo che le imprese considerino l'IT come leva strategica di innovazione (anche di prodotto, oltre che di processo) ma anche che le Istituzioni ed il nuovo Governo lo mettano tra le principali priorità per il Paese.